

I Templi delle Dee

Nelle tematiche a soggetto "Religioni nei Francobolli" si potrebbero inserire luoghi di culto delle antiche fedi delle civiltà preistoriche. In questo articolo si parla dei templi neolitici raffigurati nei francobolli di Malta.

Molti lettori saranno sorpresi nell'apprendere che i più antichi edifici ancora eretti sulla Terra si rinvengono nel piccolo Arcipelago maltese situato al centro del Mar Mediterraneo, circa a 60 miglia a sud della Sicilia.



A Malta e nella sua isola gemella Gozo si rinvengono 23 siti dove si conoscono l'esistenza di altrettanti templi megalitici



Malta Ha più altari neolitici che tutto il resto dell'Europa messo insieme.



Il più antico in assoluto di questi edifici, il **Tempio Ggantija** di Gozo, datato al radiocarbonio, risulta preesistente alla Piramide di Giza di circa 1000 anni. Costruito intorno al 3800-3600 a.C. si elevava in altezza per oltre 16 metri con la volta di megaliti, dei quali il più grande rimasto pesa 55 tonnellate. Questi templi primitivi erano costruiti sovrapponendo enormi massi uno sull'altro e riempiendo gli interspazi con pietrisco; non erano incisi o decorati.



La forma di molti templi maltesi è principalmente una serie di absidi poste ai lati opposti di un corridoio centrale che conduce dall'entrata alla camera più interna. I portali e le camere intermedie appaiono simili alla costruzione di Stonehenge, con lo stesso sistema di montanti e architravi. Diversamente da Stonehenge, che è molto più recente e non designato a delimitare uno spazio chiuso, i templi maltesi sono pavimentati ed un tempo avevano il tetto ed erano chiusi da portali. Pareti e sistemi di sostegno indicano un'antica conoscenza di ingegneria e geometria; gli antichi popoli costruivano basandosi su lezioni apprese nei precedenti centinaia di anni. Così i costruttori dei templi maltesi erano in effetti dei primitivi perfezionisti.



Un ulteriore esempio della primitiva fase "Mgarr" nella costruzione dei templi (3800-3600 a.C.) maltesi, viene illustrata nel francobollo che mostra una entrata trilitica alla parte occidentale dell'edificio decorato a trifoglio del *Tempio a Ta'Hagrat* prospiciente il villaggio Mgarr sull'isola principale di Malta.



I templi più tardi costruiti durante la fase "Tarxien" (3000-2500 a.C.) come quelli di *Hagar Qim*, *Mnajdra* e *Tarxien*, furono eretti con enormi pietre che combaciavano perfettamente insieme, spesso decorati con incisioni. Queste erano fatte pazientemente con arnesi di corna di cervo o di ossidiana in quanto non esistevano manufatti di metallo in questo periodo. E' questo il periodo di massima fioritura della <Civiltà dei Templi>. L'esatta rifinitura delle pietre può essere osservata nel complesso del tempio di *Mnajdra* ed in quello di *Hagar Qim*.



Un aspetto interessante del tempio di *Mnajdra* è che ha tre absidi realizzate a forma di trifoglio molto simili a quello più antico di *Ggantija* a Gozo. Alcuni archeologi hanno interpretato questa forma come rappresentante del 'Passato, Presente, Futuro' ovvero della <Nascita, Vita, Morte>. Una conoscenza della 'geometria' è evidente specialmente a *Mnajdra* e *Hagar Qim* dove questi templi potrebbero essere stati utilizzati dagli Antichi come 'calendari': *Mnajdra* è allineata in modo tale che agli equinozi il sole sorge e brilla direttamente sull'altare maggiore. Si teorizza, invece, che *Hagar Qim* è calibrato con le principali fasi lunari.

Il più esteso e molto ben decorato complesso templare costruito in questo periodo è quello del villaggio di *Tarxien* che si può considerare la "Cattedrale" della cultura megalitica europea con le sue corti e le sue incisioni sulle pietre degli accessi a forma di spirali che, secondo gli archeologi, stanno a significare la continuità della vita, un'altra prova che i costruttori credevano in una vita dopo la morte.

Benché questi templi sono meravigliosamente stupefacenti, lo scrivente non ha mai vissuto un timore reverenziale come nel visitare l' *Ipogeo a Hal Saflieni* vicino Paola a Malta. I templi monumentali che abbelliscono il panorama maltese sono una parte della 'Storia'. Il resto di essa è raccontata dall'*Ipogeo* sotterraneo, un tempio minore sotterraneo.

Cinque mila anni fa, tre piani di camere e passaggi furono scavati nel calcare con corna di cervo e picconi di silice. In parte furono dipinti in ocre rosse con spirali e trifogli; lo stile delle camere riflette l'architettura dei templi di superficie con l'incisione degli accessi e dei soffitti; le camere erano scavate con la prospettiva di ingannare l'occhio.



Furono rinvenuti, accatastati in una nicchia laterale, ben 7.000 resti umani: il che dimostra che l'*Ipogeo* era usato contemporaneamente per scopi rituali e funerari, forse un luogo dove si poteva entrare nel grembo della *Madre Terra* e comunicare con i Morti.



Tornando alle ipotesi avanzate dagli archeologi circa le pratiche religiose di questi costruttori di templi, la teoria accettata è che questi templi erano dedicati alla *Dea della Fertilità*. Si pensa che questi popoli siano stati devoti a Madre Natura che provvedeva con le nascite ed il cibo alla sopravvivenza della loro specie.

L'espressione di culto consisteva quasi sicuramente nel sacrificio di animali: su alcune pietre sono state rinvenute figure incise di capre e pecore che, alcuni storici pensano, servivano per sacrificare gli animali.

Alcune pietre vicine agli altari mostrano segni di bruciature delle offerte e sugli altari si trovano fori di scolo del sangue degli animali.

Una chiara indicazione del perché questi antichi popoli venerassero le dee e non gli dei è dato dal numero di piccole statuine del tipo di Afroditi primitive a tutto tondo scoperte durante gli scavi che suggeriscono trattarsi di Dee della Fertilità come quella reclinata – la “Dea Dormiente” – con abbondanti requisiti femminili e giacente, sul suo lato destro, sopra un giaciglio: forse un rito di incubazione.

In molte culture neolitiche europee si adoravano queste grasse Veneri steotipige.



Concluderemo con queste osservazioni circa gli Antichi Maltesi che costruirono tali meravigliose architetture ed artistiche produzioni tanto tempo fa; basandoci sui ritrovamenti archeologici, queste popolazioni non conoscevano la scrittura ma vi sono evidenze dei loro commerci internazionali e della loro abilità ma, ancora più significativa è a parere dello scrivente, il fatto che essi non hanno lasciato traccia di armi da guerra.

Godwin Paul Billion
(da *COROS Chronicle*)

